

nunciate nell'esposizione finanziaria, la Puglia sembra predestinata a pagare una parte delle spese.

Infatti il ministro del tesoro ci annunciò che una delle basi di queste trattative era la diminuzione del dazio d'entrata sui grani duri. Ora i grani duri sono una produzione specifica delle terre meridionali ed in ispecie di quelle pugliesi...

COLAJANNI. E siciliane.

SALANDRA. Se si farà una tale concessione alla Russia, essa avrà per effetto il rinvio di uno dei nostri principali prodotti. E non si invocano i consumi popolari, perchè è risaputo che normalmente col grano duro non si fa il pane, ma che il grano duro è materia prima per la fabbricazione della pasta; laonde, se la riduzione andrà a beneficio di qualcuno, andrà a beneficio della grande industria, dei pastai e dei mugnai. Questo ho voluto dire, per ora soltanto in via incidentale, a dimostrazione del fatto avverso che perseguita la mia regione.

Non ho altro da aggiungere. Concludo reiterando le mie domande e riservandomi di rientrare, se occorrerà, in questa discussione.

Chiedendovi chiare ed esplicite risposte credo di compiere il mio dovere, ma credo pure che sia non solo vostro dovere, ma interesse vostro, di fronte alle responsabilità che avete assunto e di fronte all'avvenire, di darmi queste chiare ed esplicite risposte. Non pensate a me, perchè potrebbe esservi antipatico di rispondere ad un deputato di opposizione; non pensate a nessuno qui dentro; pensate alle popolazioni, a quelle popolazioni che in altri tempi vi hanno coperto di applausi e che ora si vedono neglette, abbandonate, trattate come mendicanti importune, mentre non reclamano che il diritto loro.

E a nome del diritto nostro che invoco giustizia dalla Camera. Io invoco semplici e determinate risposte; non rinvii, non domande vaghe di pieni poteri, non accenni a provvedimenti integratori, non ciò che si farà in avvenire, non studii; domando al Governo la dichiarazione completa, concreta e sincera delle sue intenzioni. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Luca Ippolito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE LUCA IPPOLITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie terza) per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul trattato con la Svizzera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. Non dirò che in tutte le parti che lo compongono, questo schema di trattato di commercio dia a me soddisfazione: tale pure ritengo sia il convincimento, oltre che della Commissione, dello stesso Governo e dell'intera Camera. Non mi dissimulo le gravi difficoltà, che hanno dovuto superare i nostri negoziatori soprattutto in questo momento, in cui nella Svizzera soffia un forte vento di protezionismo. Ma non mi dissimulo neppure che una difficoltà, forse sfuggita all'esame della nostra benemerita Commissione, sia sorta per fatto nostro, e cioè perchè la simultanea scadenza di parecchi dei nostri trattati rendeva maggiore il pericolo di una rottura.

Comprendo benissimo nei paesi protezionisti la tendenza a concludere i trattati in modo che le scadenze vengano tutte alla stessa epoca, sì da permettere ad una tariffa generale di correggere le deficienze e gli errori che si fossero constatati nei trattati scaduti. Ma io, che sono convinto della verità della dottrina liberista e che accetto i trattati di commercio come un minor male, credo che sia molto più opportuno il sistema di avere i trattati scadenti ad epoche diverse l'uno dall'altro.

Limitereò le mie parole a due voci, le quali hanno però una importanza grandissima nei riguardi dei nostri rapporti colla Svizzera, l'una nel campo agricolo, l'altra nel campo industriale.

Noi importiamo in Svizzera per circa 23 milioni di lire all'anno di bestiame bovino e suino; epperò mi duole di constatare che il dazio svizzero sia raddoppiato; che se, in relazione al valore dei capi di bestiame, il nuovo dazio di 32, di 30, di 10 franchi per capo non è una enormità, nè tale da rendere proibitiva questa nostra esportazione, io mi associo al pensiero espresso dal relatore, che con opportuni ritocchi alle ta-